

## IN PIAZZA “Protestare contro il premier non è lesa maestà” Bombardieri: “È ignorato chi soffre”. Oggi sciopero scuola

■ Il segretario della Uil che con la Cgil ha indetto la prima mobilitazione generale dell'era Draghi: “Ci fanno passare come sovversivi, ma i cultori del pensiero unico devono ringraziarci”



► LERNER A PAG. 7 E 15

### L'INTERVISTA • Pierpaolo Bombardieri Uil

# “Il governo ignora chi soffre, lo sciopero non è lesa maestà”

» Gad Lerner

**A**nche i moderati, nel loro piccolo, s'incanzano? Sorride Pierpaolo Bombardieri, segretario generale della Uil che ha deciso di promuovere insieme alla Cgil il primo sciopero generale dell'era Draghi per giovedì 16 dicembre.

**Ora ci ha messo lo zampino anche l'Authority chiedendovi di spostare la data. Un altro bastone fra le ruote?**

Questo lo lascio dire a lei. Noi presenteremo le nostre controdeduzioni e confermiamo la data: il 16 si sciopera.

**Non si può dire che godiate di buona stampa. “Che errore proclamare questo sciopero generale”, vi ha rimproverati il Corriere, seguito a ruota dagli altri giornali. Stupore, fastidio, imbarazzo, sono le parole più gentili con cui venite apostrofati dai partiti filogovernativi. Che vi è preso, Bombardieri? La Uil non**

**era, per l'appunto, un sindacato moderato?**

In effetti è una reazione impressionante. Vedo una stampa tutta schierata a dispensare giudizi anziché prendersi la briga di raccontare la sofferenza sociale. Sono colpito da tanta acredine. Noi esercitiamo un diritto costituzionale. Diamo voce a una parte del Paese che chiede aiuto. Ci fan passare per sovversivi, io e il mio amico Maurizio Landini. Par quasi che ci siamo macchiati di lesa maestà. Abbiamo proclamato 8 ore di sciopero, mica un mese; una protesta che i lavoratori pagheranno di tasca loro. Semmai questi cultori del pensiero unico dovrebbero ringraziarci.

**Ringraziarvi, e perché mai? Dicono che è inopportuno scioperare nel mezzo della pandemia, sotto Natale, alla vigilia del voto per il Quirinale...**

Abbiamo escluso dallo sciopero sanità e servizi essenziali. Terremo cinque diverse manifestazioni per fare in modo di rispettare i protocolli anti-Covid. Dovrebbero ringraziarci per come

esprimiamo dissenso rispetto a una manovra iniqua che, pur di sedare le ansie elettorali dei partiti, trascura i bisogni delle fasce più deboli della popolazione. Dovrebbero ringraziarci perché solo il sindacato è in grado di incanalare democraticamente il disagio di cinque milioni di poveri, un numero spaventoso e in crescita, scongiurando reazioni pericolose. Tutti i giorni incontriamo persone in lacrime, ridotte alla disperazione e abbandonate a se stesse.

**Come spiega l'ostilità di cui siete oggetto?**

È un segno di debolezza. Ma davanti a queste reazioni scomposte mi rafforzo nella necessità di andare controcorrente. Quasi mi verrebbe da dire che lo sciopero ha già ottenuto il suo scopo: criticare un governo incapace di riformare il sistema fiscale. Di fatto viene assecondata una deriva prolungata, favorevole ai redditi d'impresa a scapito dei salari. Ma lo sa che la tassazione dei redditi d'impresa si è dimezzata? Nel 1995 l'aliquota era del 53%, dal 2018 è del 27%. Mentre la pressione

sui lavoratori è aumentata.

**Draghi ha cercato di venire incontro con un provve-**

**dimento redistributivo: il contributo di solidarietà a carico dei redditi sopra i 75 mila euro per pagare il caro bollette dei più bisognosi. Sono stati i ministri della destra a porre il veto.**

Certo è un episodio simbolico, anche se si trattava di soli 250 milioni di gettito: ai benestanti non si è osato chiedere neanche un sacrificio temporaneo di poche centinaia di euro. Ma la rottura si era già consumata. Noi chiedevamo interventi sostanziali per le categorie che hanno sofferto di più, fino a 26-27 mila euro di reddito. Niente da fare. Così come si è rinunciato al varo di provvedimenti efficaci contro l'evasione fiscale. Ha notato che i giornali, tanto impegnati a criticare il nostro sciopero generale, se ne disinteressano completamente? Per non parlare del decreto di contrasto alle delocalizzazioni, promesso ma sparito dall'orizzonte.

**La bocciatura di quel minimo contributo di solidarietà sugli alti redditi conferma che in Italia è da temerari proporre politiche di redistribuzione della ricchezza.**

Già, si leva subito, a sproposito, una canea contro lo spauracchio della patrimo-

niale. La primavera scorsa noi della Uil avanzammo la proposta, tipicamente keynesiana, di una *Excess profit tax*. Ovvero di un prelievo temporaneo, badi bene, non su tutti gli utili d'impresa, ma solo sulla quota di vantaggi competitivi goduti da aziende prosperate grazie alla pandemia: farmaceuti-

che, servizi, logistica. Lo si è fatto negli Usa, mica in Unione Sovietica. Ma in Italia questo resta un argomento tabù.

**L'altro grande tabù che sta violando è quello del conflitto sociale. Ricorda Draghi all'assemblea di Confindustria? Sostenne che la crescita italiana fu arrestata negli anni Set-**

**tanta dalla "totale distruzione delle relazioni industriali".**

E invece è vero il contrario. Il conflitto sociale non solo è fisiologico, in democrazia. Ma diviene fattore di progresso se gestito con responsabilità. Invece demonizzarlo, come se lo sciopero generale fosse un atto eversivo, ottiene l'effetto opposto.

“

**La stampa ci attacca, ma il conflitto è un fattore di progresso**

